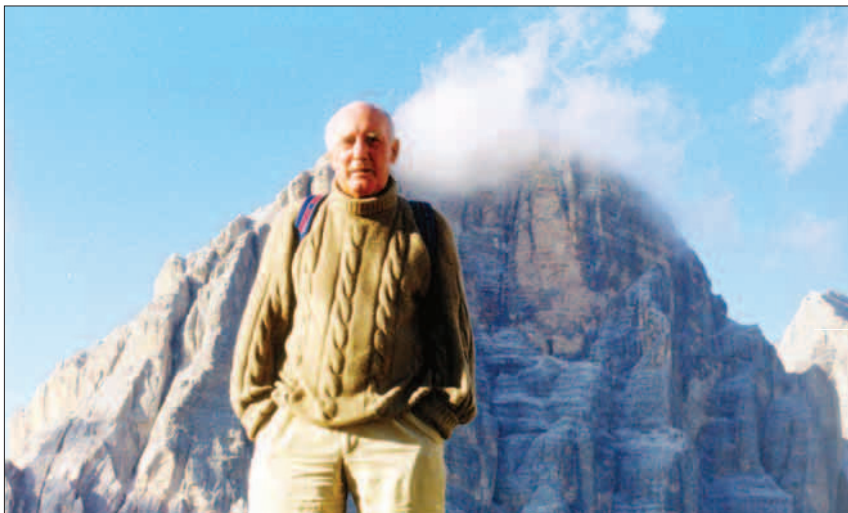


IL LUTTO

Negli anni Cinquanta inventò il celebre trofeo «Topolino» di sci per bambini ma fin dal decennio precedente era stato protagonista di iniziative di primo piano come la mitica gara «3Tre» a Madonna di Campiglio



A sinistra, Rolly Marchi immortalato nelle amate Dolomiti; qui sopra è a destra il giornalista al trofeo Topolino di sci per bambini da lui fondato nel 1957

Rolly Marchi, gentiluomo delle Dolomiti

Il noto giornalista sportivo trentino si è spento a Milano, aveva 85 anni

ZENONE SOVILLA

(segue dalla prima pagina)

Così ha raccontato gli ultimi istanti Paolo Marchi, con il fratello Jacopo uno dei due figli dei coniugi Rolly e Grazia, nota pittrice. I funerali si terranno domani, mercoledì, nella basilica di San Simeone, a Milano, città in cui il giornalista viveva, spostandosi spesso a Cortina d'Ampezzo (Belluno). Giovedì, è previsto un rito funebre anche in Trentino, a Centa San Nicolò, dove Marchi riposerà accanto alla tomba della madre. «Quando uscirò dalla chiesa per l'ultima volta - aveva detto - voglio essere accom-

I funerali domani nel capoluogo lombardo e giovedì un rito funebre e la sepoltura a Centa San Nicolò

pagnato da «Yesterday» dei Beatles, a significare tutto ciò che è alle nostre spalle». Rolando «Rolly» Marchi era nato a Lavis il 31 maggio 1921, in una famiglia irredentista (il padre Ciro era amico di Cesare Battisti), che nel 1935 si trasferì a Trento.

Già negli anni Trenta cominciò a seguire per lavoro i principali eventi internazionali. Nel 1956, a Cortina, fu anche lo speaker ufficiale dei Giochi olimpici invernali. Come promotore ebbe un ruolo chiave nella nascita del trofeo Topolino di sci: «Vedevo alle manifestazioni da noi organizzate che mentre i genitori greggiavano i bimbi dovevano stare a guardare: bisogna inventare qualcosa anche per loro. Ne parlai con Mike Bongiorno, che collaborava anche con «Topolino», e mi suggerì di rivolgermi all'editore Giorgio Mondadori per proporre una collaborazione: fu così che nacque la manifestazione con il patrocinio della Walt Disney. Era il 1957 ma l'impegno di Marchi come promotore di realtà sportive aveva già diversi precedenti: fin dal 1939, quando, «a Trento nacque il

La famiglia di Lavis era irredentista e lui nel 1939 volle intitolare a Battisti un nuovo gruppo sportivo di atletica

gruppo sportivo Cesare Battisti di atletica, che aveva un'ispirazione progressista», ha raccontato in un'altra conversazione con i colleghi della stampa. Poi ci furono la guerra, la prigionia in Africa e finalmente il ritorno alla vita civile.

Nel immediato dopoguerra Marchi affiancò l'impegno nello sport (fu anche tra i fondatori della scuola di sci del Bondone) a quello nella cultura, organizzando concerti e favorendo, fra l'altro, l'incontro artistico del coro della Sat con il famoso pianista Arturo Benedetti Michelangeli.

Nel 1949 fu tra i promotori della mitica «3Tre», itinerante in Trentino nei primi anni e dal 1957 a Madonna di Campiglio:

«Fu una grande novità a livello mondiale abbinate tre discipline dello sci alpino, discesa, slalom e gigante». Due anni dopo fu ancora lui a rinnovare e riannamare un particolare modello di competizione sciistica: il chilometro lanciato (Kl).

Questa verva organizzativa si univa a quella giornalistica, consacrata definitivamente nel 1949 dopo l'incontro con Gianni Brera, all'epoca condirettore della Gazzetta: «Mi ero appena laureato in giurisprudenza e in realtà avevo cominciato in circostanze particolari, scrivendo di gare cui partecipavo o di altre manifestazioni sportive dove mancavano cronisti italiani».

A testimoniare il successo delle sue visioni ci fu anche l'interessamento diretto di Walt Disney in persona, che venne in Trentino nel settembre 1966 per conoscere dal vivo i protagonisti di quell'evento così partecipato che per nove anni l'editore e fumettista Usa aveva seguito grazie al filmati che gli arrivavano dall'Italia. «Il suo desiderio - raccontò Marchi - era riprodurre negli Stati Uniti qualcosa di simile al trofeo Topolino, voleva che andassi in America con lui per

inventare un'iniziativa. Ne parlammo in occasione della sua visita, nel settembre 1966, poi avremmo dovuto rivederci per portare avanti il progetto, ma lui purtroppo solo tre mesi più tardi fu portato via da una malattia incurabile».

Il «Topolino», nato sostanzialmente da una sensibilità per i diritti dell'infanzia, diventò via via una sorta di fucina di piccoli talenti, come ricordò lo stesso Marchi, menzionando casi di sciatori in erba già evidentemente fuoriclasse, come Gustav Thöni e Ingemar Stenmark, ma anche quelli di ragazzini che solo più avanti avrebbero mostrato la stoffa del grande campione, come nel caso di Alberto Tomba. L'amore per la montagna e in

particolare per le Dolomiti lo portava spesso anche fra le vette, dove ebbe come compagni di escursione figure come il celebre giornalista e scrittore bellunese Dino Buzzati, anche lui trapiantato a Milano, nonché alpinisti quali il trentino Cesare Maestri, Walter Bonatti e Reinhold Messner.

Una passione, quella per le rocce, che Marchi raccontò di aver mutuato dal padre: «Ciro, membro della Sosat fin dalla fondazione della Società operaia, mi portò in Paganella con alcuni suoi amici, avevo undici anni, e feci qualche discesa sugli sci, poi passai in Bondone a perfezionarmi. Le prime arrampicate, invece, furono ai Bindesi, poi in Brenta». Sulle piste da sci, invece, ebbe come compagni di discesa celeberrà quali Zeno Colò. Considerato il decano dei giornalisti sportivi italiani, l'attivissimo Marchi fino al 2012 diresse anche il semestrale «La buona neve», per oltre vent'anni rivista di riferimento per il mondo dello sci alpino.

La vena letteraria di Marchi lo portò in finale al premio Campiello, con il romanzo «Ride la luna», e anche altre sue opere

Nel 1949 l'incontro alla «Gazzetta» con Brera segnò la consacrazione nel mondo della stampa

Delmarco
Investigazioni

Rivolgti a: 335 70010 40
private & aziendali

Problemi di:
infedeltà, stalking,
aziendali, banche,
recupero dati,
sms cancellati da
tuo cellulare o pc,
controllo minori

www.delmarcoinvestigazioni.com

NELLA STORIA DELLA MONTAGNA



QUELLE ULTIME PAROLE

«Sto male cazzo, muio», le sue ultime parole da cosciente». Così il figlio Paolo racconta l'ultimo istante di Rolly, sottolineando la vitalità del padre fino alla fine.



CON WALT DISNEY A TRENTO

Rolly Marchi, nel settembre 1966, incontrò l'editore, desideroso di creare negli Usa qualcosa di simile al trofeo Topolino, ma Disney era malato e morì solo tre mesi dopo.



MUSEO PER GLI EROI DEL K2

Nel 2004 Marchi, col sostegno finanziario di alcuni amici, realizzò il progetto di museo in Pakistan, a Skardu, dedicato al successo alpinistico italiano del 1954.



PRESIDENTE ONORARIO

È stato onorario della Scuola di roccia «Grafieri». «È stato uno dei più attivi partecipanti - ricorda il direttore Mauro Loss - è stato un grande personaggio»



nevi
va 92 anni

di narrativa riscossero critiche lusinghiere da parte di firme illustri quali lo stesso Buzati e Indro Montanelli. Spesso attraversava le distese innevate indossando il suo cappello a larghe tesse, un po' da vecchio West, e mostrava sempre una forte sensibilità anche per l'ambiente naturale, manifestata per esempio nelle osservazioni critiche sul degrado della cima della Pagnanella invasa dai trailecci. Dalle vette oltre, Rolly Marchi aveva una debole ancor per gli sport d'acqua: «più miere» dello sci nautico, che lo vide solcare anche il lago di Caldionada, e presente come promotore anche nel mondo della vela, grande passione del figlio Jacopo. Fin dagli anni Cinquanta, inoltre, fu attivo nel ciclismo, favorendo la nascita della squadra che vide Gastone Nencini vincere il Giro dopo essere transitato in maglia rossa sul Bondone. L'entusiasmo di Rolly Marchi per la vita si manifestava da anni anche nel suo impegno solidale e nel mondo istituzionale. Fra le voci, quelle del presidente del consiglio provinciale Bruno Dorigatti e dell'on. Lorenzo Dellai.

GLI AMICI

Dal ragno delle Dolomiti a Manolo: l'omaggio dei grandi alpinisti. Roberto Moggio, che con lui fondò il gruppo sportivo Battisti: «Sono diventato il suo pupillo». La dedica di Franco Giovannini, inseparabile amico di una vita

Carisma, intelligenza e fantasia
«Era una persona straordinaria»

Il ricordo degli amici più cari e la stima del mondo sportivo

FLAVIA PERRINI

«Rolly Marchi, di professione Rolly Marchi», Cesare Maestri, il ragno delle Dolomiti, prende in prestito le parole che il noto giornalista utilizzò per il commiato di suo padre, Toni Maestri, per ricordare l'amico scomparso. Sintesi di un vita unica: per passione, estro, fantasia e intelligenza. «Gli volevo un bene infinito. Avevamo un'amicizia profonda, fatta di comprensione, aiuto e vicinanza. Per me Rolly Marchi è stato come un fratello maggiore», dice commosso il celebre alpinista. Tra gli amici la scalata in Pagnanella (nella foto), insieme allo sherpa Norgay Tenzing (primo a conquistare l'Everest con il neozelandese sir Edmund Hillary), legato in corda con Marchi. «Avevo insegnato allo sherpa - ricorda Maestri - qualche parola in italiano. Quando sei in cima, gli dissi, devi dire che la Pagnanella è più bella del Bondone», dice Rolly Marchi. Ma Rolly gli disse di non dirlo: conclude con un sorriso.

Grande stima anche dall'alpinista Manolo, al secolo Maurizio Zanolla, uno dei climber più forti di sempre. «Era una persona straordinaria, generosa e molto intelligente, con una memoria incredibile. Era vulcanico e sapeva travolgere tutti con l'ironia». Un'ironia che non lo abbandonava mai. Come quando raccontava della scalata con Manolo della parete della Punta Fiammetta. Cortina sfodrando l'agilità con cui procedeva Manolo, alcune escursioniste tedesche chiesero chi fosse quel «Katz» (gatto in tedesco). «Ma Rolly arricchiva quel colore con particolari di racconto, giocando sul suono delle parole». Carico di affetto anche il ricordo di **Roberto Moggio**, che con lui fondò il gruppo sportivo Battisti. «Avevo 16 anni quando lo conobbi. Ero orfano, con una passione fortissima per la stampa. Lui si accorse di me, per-



Entusiasmo



Ha messo del sentimento in tutto quello che ha fatto

Lorenzo Conci, 3Tre

Tenacia



Mi ha insegnato ad avere fiducia e andare fino in fondo

Mauro Detassis, Topolino

Orgoglio



Era sempre presente nonostante le difficoltà dell'età

Luciano Ferrari, Sosat

ché spesso ero lungo la pista del Briamacco dove Rolly si allenava. Un giorno mi mise un cronometro in mano e mi disse di prendere il tempo. Sono diventato il suo pupillo». E quando Moggio iniziò a costruire la Marcialonga (con gli altri soci), Rolly Marchi gli diede tutto il sostegno: «Mi presentò alla stampa, era fiero di me».

cordare il trofeo Topolino, una delle sue creature predilette, e i libri fotografici e gli didascalici erano, ogni volta, un piccolo capolavoro di sensibilità e di fantasia, e molto altro. La lezione che Rolly ci lascia consiste nel sentimento che ha messo in tutto quello che ha fatto». Dalla 3Tre al Trofeo Topolino, una manifestazione che porta

la sua firma. «Lo ricordo bene, sempre presente, con la sua macchina fotografica e una memoria eccezionale», sottolinea **Mauro Detassis**, attuale presidente del comitato organizzatore. «Era un uomo valido, capace e fortunato. Una cosa mi ha incutito nella testa: che quando si decide qualcosa bisogna avere fiducia e andare fino in fondo». Da sempre vicino alla Sosat, non prevedeva mai le «Cortate del futuro», organizzate nell'ambito del Filmfestival. «C'era sempre - sottolinea il presidente Sosat **Luciano Ferrari** - Veniva con orgoglio e ogni volta, nonostante le difficoltà fisiche, prendeva il microfono, riempendo la sala. Dopo una vita intensa, Marchi pensava con lucidità e ironia anche alla morte, come ricorda il fondatore **Italo Levighi**. A maggio, quando venne a Trento in occasione della presentazione della sua biografia, ne parlò apertamente. «Eravamo seduti fuori dall'hotel America. Stanotte, ci disse, pensavo alle cose che gli amici che mi avevano a essere a un bivio. Penso di avere pochi mesi. Io, disse, non vorrei essere sepolto a Milano, ma sul Bondone. E poi, con un sorriso, aggiunse: basterebbe un piccolo monumento». Ecco perché, la dedica che gli fece l'amico di una vita **Franco Giovannini**, proprietario dell'hotel America, impedito di recare l'alpinista, in occasione del suo novantesimo compleanno, è il commiato più bello: «Allora, caro Rolly, come ti dicevo agli ottanta, tu e i tuoi precedenti sono sempre lì a chiedere a San Pietro se siamo in arrivo, lasciate aspirare. Tanto, quando succederà, saprai farli sentire ed organizzarli, ancora quella sera, una gran cena dove sarò ancora invitato. È una grande banquette sulle nuvole dove sarò obbligatorio parlare in trentino. Anche i funerali».

RICORDI Mellarini: «Esaltava i valori dello sport». Berasi: «A lui si devono le grandi manifestazioni»

Grande testimonial e amico del Trentino»

Testimonial autentico della sua terra e dei valori dello sport. E con grande riconoscenza la stima che gli amministratori trentini ricordano Rolly Marchi, amico del Trentino e intaccabile ideatore di eventi sportivi.

In occasione del suo 90esimo compleanno era stato insignito dell'Aquila di San Veneslao, massimo riconoscimento che il Trentino tributa ai suoi «figli» illustri. «Rolly Marchi è stato per decenni un protagonista della promozione della montagna e dello sci alpino - sottolinea il presidente della Provincia **Alberto Facher** - in particolare del Bondone, dove ha portato il trofeo Topolino, che ha visto protagonisti i massimi campioni di questa disciplina e ha reso popolarissima la montagna di Trento. Gli avevamo anche conferito il «Sigillo della città» come ero sindaco, sapendo quanto dovevamo al suo impegno, alla sua energia inesauribile.



Rolly Marchi nel 2001, dopo aver ricevuto il «Sigillo d'oro» di Trento

Rolly Marchi è stato un grande amico del Trentino e un grande amico dello sport, e con quel così è bello pensare di aver fatto un tratto di strada assieme. Pieno di affetto il ricordo dell'ex assessore provinciale allo sport, **Iva Berasi**. «Conservo un ricordo

bellissimo di Rolly, un uomo che aveva sempre la battuta pronta. Sicuramente è stato un grande testimonial, perché aveva capito l'importanza dello sport per crescere. Era convinto che lo sport fosse un indicatore di qualità sociale. Anche per questo ha inventato gare di sci ed eventi

pensando anche alle famiglie. Tutte le manifestazioni innovative che coinvolgevano il grande pubblico si devono a lui. Ha vissuto fuori dal Trentino - conclude - ma il cuore e la testa erano qui». «Ho avuto il piacere di conoscerlo e di incontrarlo molte volte - le ha eco l'assessore al turismo **Tiziano Mellarini** - Sono sempre stato molto attento ai suoi scritti. Aveva un grande amore per la montagna e per lo sci, si è speso con impegno straordinario per esaltare i veri valori dello sport». Fortissimo il legame con la sua terra. «Agli incontri con la stampa aveva sempre parole lusinghiere sul suo Trentino ed era orgoglioso per le grandi soddisfazioni che i nostri sciatori trentini hanno dato allo sport. Era una persona illuminata, mai distaccato dalla sua Trento, dove tornava con piacere. Come assessore posso dire che è stato un autentico testimonial del Trentino. Ma come ricorda l'ex

presidente del Consiglio provinciale, **Mario Cristofolini**, fu anche un «trentino autentico». «Rolly Marchi - sottolinea - era un personaggio estroso e ai tempi in cui si andava in montagna, i trentini lo consideravano le sue qualità come dei difetti. Ma lui è stato un personaggio positivo ed un grande organizzatore di manifestazioni, dal Trofeo Topolino alla 3-Tre. Ha sempre tenuto legami con la sua terra». Stima e riconoscenza anche nelle parole del sindaco **Alessandro Andreatta**. «Rolly Marchi ci ha insegnato che i sogni non vanno custoditi ma messi in gioco, perché lui era una persona cui mai sarebbe potuto imputare di non avere avuto delle idee, ma l'antonomo, il pianista di non avere provato a realizzarle, a partire da quel Trofeo Topolino che ha inventato e che ha usato».

Una prime iniziative di respiro davvero internazionale realizzate a Trento». **F.P.**

CORDOGGIO DELLA POLITICA
Cordoglio per la morte di Marchi anche nel mondo istituzionale. Fra le voci, quelle del presidente del consiglio provinciale Bruno Dorigatti e dell'on. Lorenzo Dellai.